

grafi che, prima che professionisti, erano interpreti di una cultura e di una società. Il volume rappresenta l'esito di una ricerca che l'autore ha iniziato in occasione della sua tesi di laurea specialistica in Archivistica e scienze del libro. Nel primo capitolo Rivali descrive l'opera bibliografica di Jacopo Tartarotti e l'identità del Trentino settecentesco. Il *Saggio della Biblioteca Tirolese* di Jacopo Tartarotti costituisce infatti il primo tentativo di ricostruzione della storia letteraria del trentino, essendo ogni bibliografia una biblioteca ideale in cui i libri sono organizzati secondo un ordine prestabilito. Luca Rivali rimarca l'idea della "territorialità" del lavoro bibliografico di Jacopo Tartarotti, affrontando l'argomento dell'identità politica, linguistica e culturale dell'area sudtirolese. Viene inoltre qui sottolineata la volontà del bibliografo trentino di conciliare le differenze attraverso la descrizione della sua genesi culturale, che subì l'influenza del fratello Girolamo.

Negli anni Trenta del Settecento Jacopo Tartarotti si propone di ricostruire la storia della sua terra e tale intento si traduce nella pubblicazione della *Biblioteca Tirolese*. Rivali descrive la struttura e la fortuna della prima edizione di tale bibliografia che vide la luce a Rovereto nel 1733 per i tipi del libraio Pierantonio Berno di Verona. Nel 1737 Tartarotti muore e la seconda edizione della sua opera verrà pubblicata nel 1777 a cura del sacerdote trentino Domenico Franceschini.

Il racconto della genesi bibliografica di Jacopo Tartarotti è corredata di lettere che lo stesso indirizza e riceve dal fratello Girolamo e che testimoniano i dubbi e le dif-

ficoltà nel redigere un lavoro bio-bibliografico tanto vasto. L'intento del bibliografo trentino fu quello di realizzare la sua opera mediante l'aiuto di altri studiosi. Luca Rivali descrive la presentazione delle notizie bibliografiche che compongono la *Biblioteca Tirolese* e dell'indice degli autori, ricostruendo la fortuna e i consensi ottenuti dall'opera e la volontà di Girolamo Tartarotti di continuarla dopo la morte del fratello. Domenico Francesco Todeschini, figura marginale del panorama culturale trentino della seconda metà del Settecento, progettò la continuazione del *Saggio* di Jacopo Tartarotti. Negli ultimi due paragrafi Rivali cerca di contestualizzare ulteriormente l'opera bibliografica in oggetto attraverso la descrizione di altri due studiosi contemporanei: Carlo Rosmini, cugino del celebre filosofo Antonio, che si propose di pubblicare una storia letteraria del Trentino, e Giangrisostomo Tovazzi, una delle figure più importanti della cultura trentina di fine Settecento.

Il volume curato da Rivali contiene anche la riproduzione anastatica del *Saggio della Biblioteca tirolese o sia notizie storiche degli scrittori della provincia del Tirolo*, concedendo la possibilità al lettore di verificare quanto affermato nel saggio storico-letterario che lo precede. In definitiva, si tratta di una opera preziosa, ben curata nella sua veste grafica, oltre che di valore scientifico, destinata ad arricchire un ragguardevole patrimonio bibliografico e a contribuire alla ricostruzione di un'identità storica e culturale come quella trentina.

Antonio Caroccia

Università degli studi di Perugia
a.caroccia@tiscali.it

Bibliografia e identità nazionale. Il caso trentino nel XVIII secolo

a cura di Luca Rivali,
Udine, Forum, 2009
(*Libri e Biblioteche*, 24), p. 222,
ISBN 978-88-8420-533-9, € 24,00

Nel Trentino del XVIII secolo la missione del bibliografo si identificava spesso con l'esigenza di ricostruire il percorso e il profilo intellettuale e artistico di un popolo. L'intento di Luca Rivali, con il volume *Bibliografia e identità nazionale. Il caso trentino nel XVIII secolo*, è proprio quello di far emergere tale questione.

I fratelli Girolamo e Jacopo Tartarotti, incarnarono pienamente l'immagine dei biblio-